

L'Anci: troppe differenze sul territorio. Per i menù biologici fondi dimezzati dal 2020

Mense più povere se al Sud

Fioramonti promette un accordo e maggiori risorse

DI EMANUELA MICUCCI

Più fondi per le mense scolastiche. È l'impegno del ministro dell'istruzione Lorenzo Fioramonti ribadito in Parlamento ne presentare le linee programmatiche del proprio ministero. «Il servizio è di competenza dei comuni», spiega, «ma serve uno sforzo che consenta di superare le differenze territoriali: stiamo per firmare un protocollo con Anci per l'attuazione di forme di prevenzione di ogni tipo di discriminazione con particolare attenzione al servizio mensa: servono altre risorse per garantire uguaglianza di questi servizi su tutto il territorio nazionale». Un po' meno della metà, il 49%, degli alunni delle primarie e delle medie, infatti, non ha accesso alla mensa scolastica, perché manca il servizio. Un quadro preoccupante. In nove regioni italiane, una in più rispetto al 2017, oltre

il 50% degli alunni, più di un bambino su due, non ha la possibilità di accedere al servizio mensa. Inoltre si registra un tendenziale peggioramento in quasi tutte le regioni di 1-2 punti percentuali. La forbice tra Nord e Sud si distanzia sempre più. Sono infatti sette le regioni insulari e del Meridione che registrano il numero più alto di alunni che non usufruiscono della refezione scolastica: Sicilia (81,05%), Molise (80,29%), Puglia (74,11%), Campania (66,64%), Calabria (63,78%), Abruzzo (60,81%) e Sardegna (51,96%).

Da parte loro, i comuni attraverso l'Anci, a maggio in occasione della Conferenza Unificata che ha sancito l'intesa sul decreto con cui il ministero delle politiche agricole e alimentari, di concerto con il Miur, ha modificato i criteri di riparto del fondo per le mense scolastiche biologiche, avevano lanciato l'allarme per il previ-

sto dimezzamento il prossimo anno delle risorse di questo fondo. Chiedendo l'impegno dell'allora governo M5S-Lega a provvedere al ripristino del finanziamento per la refezione scolastica bio, che attualmente è pari a 10 milioni di euro, ma che è ridotto a soli 5 milioni di euro a decorrere dal 2020 in base al decreto del Mef del 28 dicembre 2017.

Una riduzione che secondo l'Anci è «di dubbia legittimità», «operata solo un anno dopo lo stanziamento e che vanifica le finalità del fondo stesso». L'appello dei comuni per il ripristino della somma originaria stanziata per le mense scolastiche biologiche passa adesso al ministro Fioramonti che annuncia di voler aumentare le risorse per la refezione scolastica. Del resto, l'attuale titolare del Miur ha ribadito più volte anche l'obiettivo prioritario di trasformare il suo ministero in senso sostenibile e di «incoraggiare le

scuole a diventare piattaforme di sostenibilità, a ricevere servizi da aziende a loro volta sostenibili, dalle mense biologiche». La sfida di sostenere i comuni con ulteriori risorse per garantire l'uguaglianza nell'offerta e nell'accesso al servizio mensa in tutto il Paese, che incassa «l'apprezzamento» di Cittadinanzattiva, non potrà non passare per i menù bio nelle scuole senza spese aggiuntive sul costo della mensa e per le attività di informazione e promozione negli istituti scolastici. Più risorse, allora, significa aumentare gli attuali 10 milioni di euro, ma ancora prima trovare le risorse per recuperare i 5 milioni di euro dal 2020 non più disponibili. Significa, inoltre, affrontare il tema del «rimborso» per i pasti dei docenti delle classi a tempo pieno, un contributo del Miur ai comuni con cui si copre circa il 50% dei costi e per il quale l'Anci ha presentato ripetutamente richiesta di aumento.

© Riproduzione riservata

42 Anno XXXIII - 12 NOVEMBRE 2019 - AZIENDA SUD OIA - Italia Oggi

Mense più povere se al Sud
Fioramonti promette un accordo e maggiori risorse

Fantia Ranagna al top nei posti bio
 Campania, Calabria e Sardegna

Salone dello Studente
 al via per il 16 ottobre

ROMA Fiera di Roma
 23-24 novembre 2019
 02-5200 2730